

Il Comune torna a chiedere i rimborsi alla Smat

RIVALTA - Lo ha ribadito anche il Consiglio di Stato, così ora l'amministrazione comunale torna all'attacco della Smat, chiedendo la restituzione dei soldi versati dai cittadini nelle bollette dell'acqua e contabilizzati come profitti, dopo che il referendum di un paio di anni fa aveva messo nero su bianco il volere degli italiani. Il quesito referendario aveva infatti evidenziato come i cittadini non intendessero più l'acqua come merce, bensì come un diritto fondamentale, chiedendo che la sua gestione non generasse utili per enti e società che se ne occupano.

Il Comune di Rivalta, insieme a quello di Avigliana, aveva iniziato un braccio di ferro con la Smat alla fine dello scorso anno, quando all'assemblea dei soci del 7

dicembre aveva deciso di astenersi nella votazione per la delibera che prevedeva la ripartizione dei 44 per cento dell'utile netto della gestione del 2011. La settimana successiva la delibera era stata riproposta uguale, nonostante alle proteste si fossero aggiunti dei Comuni di Nichelino, Chivasso, Vinovo, Rubiana e Settimo Rottaro. Non è stata ritirata, in quell'occasione, così è stata approvata con il voto contrario di Rivalta, Nichelino, Chivasso e Settimo Rottaro e l'astensione di Avigliana, Rubiana e Vinovo.

Il voto rivaltense derivava dal fatto che nella composizione del bilancio non era stata ravvisata «Una quota sufficientemente significativa da destinare alla restituzione ai cittadini del 7 per

cento della remunerazione del capitale, così come determinato dalla schiacciante vittoria referendaria», avevano spiegato il sindaco Mauro Marinari e l'assessore all'ambiente Gianna De Masi. Rivalta aveva quindi deciso autonomamente di restituire, almeno simbolicamente, la propria quota di utile maturata tra il 21 luglio e il 31 dicembre 2011, ma era stato detto loro che non era possibile procedere.

Ora, dopo che il Consiglio di Stato ha confermato la tesi di Rivalta e degli altri Comuni che si erano battuti per il rispetto del volere referendario, il Comune ha scritto nuovamente all'ente: «Cara Smat, indubbiamente è vizio da vecchiazza dire "io l'avevo detto", ma l'amministrazione di Rivalta

non può esimersi dal farlo, perché noi l'avevamo detto eccome: detto eribadito, con la nostra astensione prima e con il voto contrario poi, alla delibera di ripartizione degli utili. Il bilancio Smat doveva prevedere una esplicita voce, congruamente rimpinguata, per la restituzione ai cittadini delle quote indebitamente riscosse tramite bolletta dopo l'esito referendario», scrivono Marinari e la De Masi.

I loro colleghi non avevano preso bene queste richieste, e ora i rivaltensi si prendono le loro soddisfazioni: «Siamo stati additati come irresponsabili, poco elegantemente aggrediti verbalmente da alcuni esimi esponenti dell'assemblea dei sindaci, accusati di opportunismo e quant'altro.



Ebbene, adesso queste accuse vanno indirizzate al Consiglio di Stato, che con la sua sentenza ha affermato esattamente ciò che il movimento per l'acqua pubblica, in cui ci riconosciamo pienamente, ha sempre sostenuto».

Adesso la domanda si ripropone: «Come pensi di fare, cara Smat, per rispettare la sentenza del Consiglio di Stato? E con quali

tempi? E quei 6 milioni di euro che ci assicuravate essere assolutamente sufficienti per l'eventuale restituzione lo sono veramente? Noi pensiamo di no, e questa volta ci piacerebbe che invece di puntarci il dito contro, vi poneste in posizione di ascolto, perché noi non facciamo altro che rappresentare la voce dei cittadini che merita tutta la dovuta considerazione».